

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La sfida di Milano

CARLO SMURAGLIA

S i è aperta formalmente la crisi al Comune di Milano e qualcuno l'ha attribuita addirittura all'esito delle elezioni di Brescia...

Cerchiamo di spiegare perché una maternità, il più naturale degli eventi ci sembra una «notizia»...

Non si tratta, dunque, della fine di una esperienza importante, ma semmai della fine di un certo modo di concepire il governo della città...

I problemi di Milano si chiamano criminalità diffusa e organizzata, trasparenza e correttezza nell'amministrazione pubblica...

È su questo terreno che occorre misurarsi, con energia, tra le forze che nonostante alcuni incidenti di percorso e verifiche, sono state concordi sulle scelte dell'agosto '90...

È anche questa la sfida che parte dalla crisi del Comune di Milano una sfida che non può essere risolta con patteggiamenti o compromessi...

L'Unità

Renzo Foa direttore Piero Sansonetti vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti Giuseppe Caldarella vicedirettoni

Edizione spa L'Unità Emanuele Macaluso presidente Consiglio di Amministrazione Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Amato Mattia, direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/444901 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401

Roma - Direzione responsabile Giuseppe F. Mennella iscritt al n. 243 del registro stampa del trib di Roma iscritt come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano - Direzione responsabile Silvio Trevisani iscritt al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscritt come giornale murale nel regis del trib di Milano n. 3599

Certificato n. 1874 del 14/12/1990

Livia Turco ha avuto un figlio In quest'intervista racconta le sue speranze, i suoi nuovi problemi. «Un compagno mi ha detto...»

«Davvero sei mamma? Livia, mi hai deluso»

ROMA Ha un nome «privato» e «pubblico» si chiama Enrico. È venuto al mondo martedì al «Santa Famiglia», piccolo ospedale romano A Enrico che è gntioso e scuro di capelli gli auguri di una vita dolce e fortunata...

Cerchiamo di spiegare perché una maternità, il più naturale degli eventi ci sembra una «notizia»...

Dunque, Livia, la tua gravidanza ha suscitato stupore. Vediamo di analizzarlo. Partendo da te, anzitutto. Tu sei «stupita»?

Stavolta «un» dirigente di primo piano, diciamo pure «un» leader aspetta un figlio. Già, ma anche D'Alema Veltroni, negli ultimi anni sono diventati padri...

È il tuo ruolo, parlamentare e dirigente di spicco del partito, che ti chiede di «stipitazione: alienazione?»

Livia acconsente ad aprire la porta su questa parte di sé che è sul crinale fra «dentro» e «fuori»...

Non mi sento molto d'accordo con il clima di cittadella assediata dai barbari che contraddistingue la reazione dei partiti alla vittoria della Lega a Brescia...

«Per me, personalmente, decidere di diventare madre è stata una conquista. La gravidanza invece l'ho vissuta con grande naturalezza...»

MARIA SERENA PALIERI

bacheca esterna per pubblici cazzare, come vivessero in una sezione, la voce fra chi passa L'appartamento è al legro Sia chiaro frettoloso conventuale Un lampadario a forma di farfalla azzurra è pronto per il bambino nella sua camera

Invece Livia Turco, 36 anni, della provincia di Cuneo, non è figlia dell'intelligenza.

Sono figlia di una famiglia molto semplice padre operaio, madre casalinga, la maggiore di tre fratelli Emancipata per «colpa» della mia scelta ideologica a 15 anni sono stata mandata in collegio perché mi ero iscritta alla Fgci Poi l'arrivo a Torino, nell'anno del compromesso storico, il '73 Torino e il Pci di quegli anni per me sono il ricordo della grande passione politica

Torniamo allo «stupore». Quello degli altri.

Sia chiaro che io non mi considero «eccezionale». Tante prima di me, hanno fatto la stessa cosa in condizioni analoghe Penso alla precedente responsabile femminile Laila Tripoli che ebbe il coraggio di avere un figlio appena ricevuto l'incarico...

È un mio limite. Per come intendo la politica io, voglio dire. Dovrebbe comportare anche attenzione alle cose concrete, alle persone. Invece mi suggestionano di più la parola scritta, il pensiero. Per fare

precedenti successi elettorali comunisti, a metà degli anni Settanta Erano voti attribuiti alla speranza di un buon governo diverso dal clientelismo e quindi potenzialmente alternativo alla Dc...

Non mi sento molto d'accordo con il clima di cittadella assediata dai barbari che contraddistingue la reazione dei partiti alla vittoria della Lega a Brescia...

E ora lo tiene fra le braccia, gli sorride con imbarazzo e dolcezza, ancora nella stanza d'ospedale. Questa è un'intervista realizzata prima, alla vigilia. Un'intervista fra privato e pubblico su questa maternità di Livia. Una vicenda assolutamente naturale. Livia, cauta e felice, racconta

MARIA SERENA PALIERI

politica uso forza, capacità di decisione cervello risorse maschili, che gli uomini da parte loro usano benissimo. Fanno politica da sempre. Ora questo cambiamento nella mia vita mi sta costringendo a criticare questo mio modo univoco di agire nella «professione»...

Invece Livia Turco, 36 anni, della provincia di Cuneo, non è figlia dell'intelligenza.

Sono figlia di una famiglia molto semplice padre operaio, madre casalinga, la maggiore di tre fratelli Emancipata per «colpa» della mia scelta ideologica a 15 anni sono stata mandata in collegio perché mi ero iscritta alla Fgci Poi l'arrivo a Torino, nell'anno del compromesso storico, il '73 Torino e il Pci di quegli anni per me sono il ricordo della grande passione politica

Torniamo allo «stupore». Quello degli altri.

Sia chiaro che io non mi considero «eccezionale». Tante prima di me, hanno fatto la stessa cosa in condizioni analoghe Penso alla precedente responsabile femminile Laila Tripoli che ebbe il coraggio di avere un figlio appena ricevuto l'incarico...

È un mio limite. Per come intendo la politica io, voglio dire. Dovrebbe comportare anche attenzione alle cose concrete, alle persone. Invece mi suggestionano di più la parola scritta, il pensiero. Per fare

precedenti successi elettorali comunisti, a metà degli anni Settanta Erano voti attribuiti alla speranza di un buon governo diverso dal clientelismo e quindi potenzialmente alternativo alla Dc...

Non mi sento molto d'accordo con il clima di cittadella assediata dai barbari che contraddistingue la reazione dei partiti alla vittoria della Lega a Brescia...



ho sentito la maternità non come altro da me, come mi mancava, ma anche come mancanza. Come impossibilità di conquistarla. Per gli uomini è possibile conciliare tutto, per noi donne no, mi sono detta in quel momento...

Dall'87 ad oggi, oltre alla tua storia privata, c'è una storia pubblica delle donne, in Italia. La nascita del «femminismo del Pci». Studi di nuovi sulla maternità, come quelli di Silvia Vegetti-Finzi. La politica, un libro, hanno suggestionato la tua biografia privata?

Conta anzitutto, il tipo di rapporto che ho col mio compagno. Desiderava un figlio ma non ha mai voluto impormelo. Poi conta anche il resto. Non vorrei sembrare ideologica. Dall'87 ho avuto contatto con molte donne come me impegnate nel partito e in Parlamento...

Che cosa hai da rispondere al «deluso», come quel compagno di Napoli?

Per me la maternità è una conquista. Il mio progetto iniziale era tutt'altro che quietista: l'autonomia e l'indipendenza affettiva...

Un bilancio, ora, e la tua speranza?

Le compagne mi dicono «impara a goderti tu figlio», e questo mi colpisce. Lo dicono molte, tutti. Vedrò come esploderà nella mia vita pratica questo discorso che ho sbandierato tanto, sui tempi delle donne, in non nessuna intenzione di mettere a tacere la mia passione politica...

No, parliamo di Enrico. Di questo nome così evocativo. Un nome pubblico o privato?

È un bel nome. Voglio trasmettere con esso a mio figlio la speranza in un mondo migliore e diverso. A me e al mio compagno ricorda cose che per noi sono state molto importanti. Ma non farò di questo cancello alla povera creatura, che dovrà essere il boro di vivere a prescindere da quelle che sono state le passioni materne

Ridurre il «cuneo fiscale» tra costo del lavoro e retribuzione netta

VINCENZO VISCO

Una delle misure più discutibili della legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera è quella contenuta nel comma 4 dell'articolo 6 che prevede l'aumento dello 0,9% dell'aliquota Inps a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi...

L'opposizione sindacale all'aumento dei contributi e la richiesta di abolizione della norma in questione appaiono quindi comprensibili e del tutto condivisibili. Tuttavia, nella ricerca di soluzioni alternative, vengono avanzate ipotesi singolari, e che ben difficilmente potrebbero meritare attenzione o sostegno.

Mi riferisco alla proposta del ministro delle Finanze di sostituire l'aumento contributivo con una addizionale (temporanea) sull'Irpef. Tale soluzione non muterebbe sostanzialmente la situazione delmeata nella legge finanziaria, in quanto gli oneri sui redditi di lavoro non sarebbero pressoché invariati, così come di pochissimo si ridurrebbe il «cuneo fiscale»...

La proposta potrebbe (forse) essere resa più accettabile facendo ricorso ad artifici tecnici, che in realtà sarebbero più che altro dei pasticci tecnici...

In vent'anni non mancano le possibilità alternative che potrebbero essere esplorate ed adottate se si volesse davvero porre rimedio ad una decisione errata. Innanzitutto se si volesse operare all'interno dell'Irpef, si potrebbe ricordare che le deduzioni dall'imponibile dell'imposta provocano ogni una perdita di gettito superiore a 10 miliardi...

Ulteriori possibilità di intervento esistono anche nello stesso settore contributivo. L'eliminazione di alcune agevolazioni e trattamenti privilegiati esistenti potrebbe fornire circa 3 mila miliardi, vale a dire la cifra richiesta per l'abolizione del prelievo dello 0,9%.

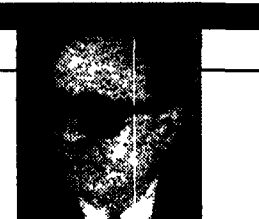
Ma probabilmente l'intervento più interessante e politicamente praticabile nella situazione attuale consiste nel far ricorso ad un intervento sull'Iva. Anche in questo caso alcune migliaia di miliardi potrebbero essere ottenuti eliminando agevolazioni esistenti ma anche di più si potrebbe ricavare da una modifica e un accorpamento delle aliquote attuali su soli due o tre livelli secondo le indicazioni della Cee...

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Parlare con la Lega

La lunga del craxismo conenziale e non alter nativa alla Dc sul piano di quello che i politologi chiamano il voto di scambio. Sui fragi elettorali in cambio di flussi di denaro pubblico, politica come rappresentazione degli interessi miagiano con un tocco di decisionismo in più. L'imitazione made in Italy dello yuppie newyorchese è stata casereccia ed è durata poco i risultati elettorali del Psi sono stati modesti...



percentuale di dispersione del voto. A me non riesce di vedere il fenomeno leghista staccato da ciò che accade in tutto il resto d'Europa. n nascita di movimenti nazionali che hanno alla loro base un nuovo egoismo nei confronti di Stati multinazionali. Perché - dicono i lituani o i croati - dobbiamo portarci dietro e dividere ciò che produciamo con gli azeri o i montenegrini che producono lametà di noi? Perché - dice Bossi - dobbiamo portarci dietro e dividere ciò che produciamo

noi lombard con i terroni che non fanno niente?

Chi si illude di rispondere a questo ragionamento semplice e brutalmente forte con fantasmi illuministici sull'unità nazionale e l'altrosimo, ho paura che abbia già perso. Perché i prossimi diecimila anni saranno anni drammatici per tutta l'Europa, messa di fronte a sommovimenti migratori senza precedenti che fatalmente sposteranno verso destra e verso il punto di rottura tutti gli equilibri politici e diplomatici.

Non so della Russia né del la Jugoslavia, ma in Italia il problema è che il Sud - lo dicono le statistiche - ha prodotto di più e di meno di quanto il Nord. Il problema è che lo Stato non è in grado di distribuire equamente e soprattutto in modo trasparente le risorse di tutti. Il problema è che il voto di scambio ha fatto corto circuito ed è diventato fonte di inefficienza e spesso crimine. Ecco perché la Lega riesce là dove la sinistra ha fallito perfetti questi anni. Perché accoppia a proposte semplici - i soldi nostri gestiamo noi - la forza dirompente di facce nuove, non coinvolte nel passato. Il fatto di essere sempre stata all'opposizione non salverà la sinistra, perché quando i tempi si fanno duri la gente non ha più il tempo e il modo di distinguere. Ci vogliono proposte serene e in fretta. I mun di polizia non serviranno a respingere gli affamati che vengono dal mare. Aiuti internazionali gestiti con equità e trasparenza - anche qui, tutto il contrario di ciò che fino ad oggi ha fatto lo Stato italiano - sono forse l'unica alternativa. Di questo la sinistra deve parlare. Con tutti, ma soprattutto con la Lega.